

Quando l'estrema destra sequestra il cristianesimo: fascismo spirituale e cristoneofascismo

José Antonio Vázquez Mosquera

Qualcosa di preoccupante sta accadendo all'interno del cristianesimo contemporaneo. Non mi riferisco semplicemente alla crescita elettorale di partiti di estrema destra, né al fatto, del tutto legittimo in democrazia, che alcuni cristiani si identifichino con opzioni politiche conservatrici. Il problema è molto più profondo: **determinate narrazioni provenienti dalla nuova estrema destra stanno penetrando in ambienti cristiani e mezzi di comunicazione e reinterpretando il cristianesimo stesso a partire da categorie profondamente estranee al Vangelo.**

Dio, patria, tradizione, autorità, famiglia, civiltà cristiana, Occidente, mascolinità, ordine, gerarchia, onore, lotta contro il male...Tutte queste parole possono avere significati legittimi. Il problema sorge quando vengono articolate formando un sistema politico-religioso in cui l'identità sostituisce la soro-fraternità, l'ordine e la sicurezza sostituiscono la giustizia, la gerarchia sostituisce il servizio, la nazione sostituisce l'umanità, la forza sostituisce la vulnerabilità e la costruzione del nemico sostituisce l'amore per il nemico.

Ci troviamo dunque di fronte a qualcosa di più grave di una determinata scelta politica dei cristiani. Ci troviamo di fronte a una **manipolazione politica e spirituale del cristianesimo.**

Due concetti possono aiutarci a comprendere due modalità di manifestazione di questo fenomeno: **fascismo spirituale e cristoneofascismo.**

Anche il fascismo può spiritualizzarsi

Quando parliamo di fascismo, di solito immaginiamo uniformi, partiti totalitari, violenza di strada o dittature. Ma certe strutture mentali del fascismo possono sopravvivere culturalmente anche dopo la scomparsa delle sue forme politiche storiche.

Umberto Eco lo ha spiegato attraverso la sua nota categoria di **Ur-Fascismo o fascismo eterno.** Non intendeva affermare che tutti i fascismi fossero identici, ma

piuttosto individuare una famiglia di tratti che tendevano a ripresentarsi in diverse configurazioni storiche: culto della tradizione, rifiuto del pensiero critico, paura della differenza, ossessione cospirativa, costruzione permanente di nemici, elitarismo, culto dell'eroe, machismo, populismo antidemocratico e impoverimento deliberato del linguaggio.

Esiste anche quello che possiamo definire **fascismo spirituale**: l'uso di categorie religiose, metafisiche, iniziatiche o spirituali per legittimare una concezione autoritaria, gerarchica ed escludente dell'essere umano e della società.

La sua operazione fondamentale consiste nello **spiritualizzare la disuguaglianza**. Non si limita ad affermare che alcune persone possiedono più potere di altre. Si sostiene che alcune siano superiori ad altre per natura, livello spirituale, appartenenza culturale, capacità eroica, sviluppo interiore o vicinanza a una presunta Tradizione primordiale.

Si passa dall'affermare che esistono diversi gradi di maturità umana o spirituale – cosa perfettamente ragionevole – al sostenere che coloro che si considerano superiori possiedono anche maggiore dignità e legittimità per governare coloro che considerano inferiori.

La disuguaglianza storica è trasformata in disuguaglianza ontologica. E **questa operazione è radicalmente contraria al Vangelo**. Perché **la trascendenza cristiana non sacralizza le gerarchie umane: le relativizza**.

«Chi vuole essere il primo, sia servo di tutti» (Mc 9,35). Questa semplice affermazione di Gesù contiene dinamite contro qualsiasi tentativo di trasformare la presunta superiorità spirituale in potere politico.

Guénon, Schuon, Evola e la nuova destra spirituale

Una parte del fascismo spirituale contemporaneo non può essere compresa senza studiare la ricezione attuale del cosiddetto **Tradizionalismo o perennialismo**, in particolare di tre autori: **René Guénon, Frithjof Schuon e, soprattutto, Julius Evola**.

È importante fare qui una distinzione fondamentale per evitare semplificazioni.

Non sarebbe storicamente rigoroso trasformare semplicisticamente Guénon e Schuon in ideologi fascisti. Le loro opere possiedono dimensioni metafisiche e religiose, molto problematiche da un punto di vista cristiano, che non possono essere ridotte a

una ideologia politica. Inoltre, Guénon mantenne un atteggiamento di notevole distanza dalla politica moderna.

Ma certe categorie tradizionaliste possono essere **reinterpretate politicamente**: Tradizione primordiale, decadenza della modernità, gerarchia spirituale, differenza tra conoscenza intellettuale superiore e ragione discorsiva, critica all'egualitarismo o concezione ciclica e decadente della storia.

Con **Julius Evola**, tuttavia, la questione è diversa. Evola attua una esplicita politicizzazione aristocratica ed eroica della Tradizione. L'opposizione tra mondo tradizionale e mondo moderno assume per lui conseguenze politiche dirette. Il suo pensiero esalta la gerarchia, l'autorità, l'aristocrazia spirituale, l'eroismo e una concezione guerriera dell'esistenza e ha mantenuto rapporti complessi ma reali con i fascismi storici.

Per questo non sorprende che **Evola sia diventato uno degli autori di riferimento per diversi settori della nuova destra radicale e del fascismo spirituale**.

Alcune di queste correnti cercano anche di cristianizzare retrospettivamente questo universo ideologico. Emergono così costruzioni di un presunto **«cristianesimo ghibellino»**, imperiale, eroico, gerarchico e guerriero, che rappresenterebbe un cristianesimo tradizionale precedente alla presunta decadenza egualitaria introdotta dalla modernità.

Il problema è duplice: storicamente, perché semplifica enormemente il complesso fenomeno medievale del ghibellinismo; e teologicamente, perché tenta di introdurre all'interno del cristianesimo un'antropologia aristocratica ed eroica difficilmente compatibile con il nucleo del Vangelo.

Il guerriero e l'iniziato

Il fascismo spirituale può assumere due forme apparentemente opposte. Esiste una spiritualità **eroica, guerriera e volontaristica**, affascinata dalla forza, dal combattimento, dal sacrificio, dalla virilità, dall'onore, dalla disciplina e dalla figura dell'eroe. Ma esiste anche una spiritualità apparentemente molto più contemplativa: **elitaria, esoterica e iniziatica**, che ritiene che certe minoranze possiedano una conoscenza superiore inaccessibile all'essere umano ordinario.

Una esalta il guerriero, l'altra l'iniziato. Una parla di combattimento, l'altra di conoscenza spirituale. Ma entrambe concordano su un punto fondamentale: **fare della spiritualità il fondamento di un'aristocrazia umana**.

La questione cruciale non è negare l'esistenza di diversi gradi di maturità spirituale. Certamente esistono. La questione è diversa: **cosa fa con ciò che ha ricevuto chi si avvicina veramente a Dio?**

Il Vangelo risponde in modo inequivocabile: si pone al servizio degli altri, specialmente delle persone escluse ed impoverite. L'esperienza di Dio non ti rende membro di un'aristocrazia spirituale. **Ti rende responsabile di tuo fratello.**

Santa Teresa contro la religione dell'onore

È particolarmente significativo ricordare qui **Santa Teresa d'Avila**. È vissuta proprio all'interno di una società ossessionata dall'onore, dalla purezza di sangue, dalla stirpe e dalla posizione sociale. E Teresa è arrivata a provare una **profonda avversione per questa cultura dell'onore quando penetrava nella vita religiosa**. Nei suoi scritti denuncia ripetutamente i «**punti di onore**», perché comprese che l'ossessione per l'onore era incompatibile con la vera vita spirituale. Non voleva riprodurre all'interno delle sue comunità le gerarchie mondane fondate sulla stirpe, sul prestigio o sull'origine sociale.

Questo è straordinariamente attuale. Una certa spiritualità di estrema destra sta nuovamente esaltando proprio parole come **onore, gerarchia, virilità, aristocrazia, autorità, disciplina ed eroismo**. Teresa ci ricorda qualcosa di profondamente cristiano: **quando queste categorie costruiscono superiorità, rivalità e prestigio sociale, possono diventare ostacoli per l'esperienza di Dio.**

La comunità cristiana non è un'aristocrazia dei migliori, ma una **fraternità di uguali**.

La grande sostituzione: dal Vangelo alla Tradizione

Una delle operazioni più profonde del fascismo spirituale consiste nel sostituire silenziosamente la categoria biblica della **rivelazione** con una certa concezione metafisica della **Tradizione**.

Per il cristianesimo Dio non ci dona semplicemente un sistema atemporale di verità. Dio **si comunica liberamente nella storia**. La Bibbia narra proprio questa storia: schiavitù e liberazione, esilio e ritorno, peccato e perdono, incarnazione, croce e risurrezione. La rivelazione biblica è storica perché il Dio biblico ascolta il grido degli schiavi: *«Ho visto l'oppressione del mio popolo in Egitto, ho udito i suoi lamenti contro i suoi oppressori e conosco le sue sofferenze»* (Es 3,7).

Quando, invece, la Tradizione diventa una struttura metafisica primordiale di cui la pluralità storica rappresenterebbe un degrado, emerge una concezione profondamente

problematica a partire dal Cristianesimo. La diversità inizia quindi a essere percepita come decadenza. L'uguaglianza come livellamento. La democrazia come governo degli inferiori. Il pluralismo come perdita di unità. L'emancipazione come ribellione contro l'ordine. E la modernità viene condannata in blocco.

Naturalmente, la modernità deve essere criticata. Il capitalismo predatorio, l'individualismo, il colonialismo, la ragione strumentale o la distruzione ecologica richiedono tutti una critica radicale. Ma una cosa è fare una **critica profetica della modernità dal punto di vista delle sue vittime** e un'altra è rifiutare proprio le sue conquiste emancipatorie: i diritti umani, la democrazia, l'uguaglianza giuridica, la libertà di coscienza, il pensiero critico o l'emancipazione delle donne.

Il cristianesimo non è una metafisica dell'ordine

Qui troviamo una delle manipolazioni più gravi. Si vuole presentare il cristianesimo come difensore di un presunto **ordine naturale gerarchico**. Ma Gesù non ha annunciato l'ordine e la sicurezza. Ha annunciato il **Regno di Dio**. E il Regno produce un sorprendente capovolgimento dell'ordine stabilito: «*Gli ultimi saranno primi*» (Mt 20,16). «*Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili*» (Lc 1,52). «*Beati i poveri*» (Lc 6,20).

Il movimento di Gesù **non ha avuto origine tra le élite religiose, economiche o politiche. È nato nelle periferie. I pagani disprezzavano il cristianesimo perché lo consideravano una religione di donne e schiavi. Per questo, l'opzione preferenziale per i poveri non è un'idea marxista introdotta tardivamente nel cristianesimo. È un'esplicitazione teologica di qualcosa che attraversa la Scrittura: Dio contempla la storia a partire dalla sofferenza delle vittime.**

Metz e la spiritualità borghese

In questo contesto la critica di Johann Baptist Metz alla **religione borghese** si rivela particolarmente feconda.

La religione borghese privatizza la fede. Ricerca fundamentalmente tranquillità, felicità personale, identità e consolazione, ma evita di mettere in discussione le strutture sociali che producono vittime. Può parlare moltissimo del peccato individuale, mentre rimane in silenzio su strutture economiche che generano povertà. Può mobilitarsi ossessivamente attorno a determinate questioni sessuali, mentre resta indifferente di fronte alla precarietà lavorativa, ai migranti morti alle frontiere, al razzismo o alla distruzione ecologica.

Si rischia di sviluppare una vera e propria **teologia della retribuzione**: chi ha successo, se lo merita; chi fallisce, deve aver fatto qualcosa per meritarselo. **La povertà, quindi, non è più un'ingiustizia da combattere e inizia a essere interpretata come fallimento personale. Questo è l'esatto opposto della prospettiva di Gesù.**

Dal fascismo spirituale al cristoneofascismo

Una delle espressioni del fascismo spirituale nelle chiese odierne è ciò che Juan José Tamayo definisce **cristoneofascismo: l'alleanza contemporanea tra l'estrema destra politica, il fondamentalismo religioso, il nazionalismo identitario e il neoliberismo economico.**

Tamayo recupera e attualizza la categoria del **cristofascismo**, precedentemente utilizzata dalla teologa tedesca **Dorothee Sölle** nella sua riflessione sulle complicità tra settori cristiani e il nazismo.

Non si tratta semplicemente di una ripetizione del fascismo degli anni '30. Il nuovo fenomeno opera all'interno di società formalmente democratiche, domina le strategie contemporanee di comunicazione, utilizza i social media, partecipa alle elezioni e sfrutta straordinariamente bene le cosiddette guerre culturali.

Il trumpismo entra nelle chiese

Gli Stati Uniti rappresentano attualmente uno dei laboratori più importanti per questo fenomeno. Alcuni settori dell'evangelismo e del sionismo internazionale hanno stretto un'alleanza politico-religiosa con **il trumpismo**, al punto che il sostegno a Donald Trump è diventato, in alcuni casi, una questione quasi identitaria.

Un movimento religioso che afferma di difendere la morale cristiana può finire per conferire una legittimità quasi provvidenziale a un leader politico, poiché lo considera strumento prescelto per combattere i nemici della vera America.

Ma il fenomeno non si limita all'evangelismo. Esistono anche **settori cattolici fondamentalisti che sono coinvolti nell'universo politico e culturale trumpiano**, soprattutto nell'ambito delle guerre culturali, del nazionalismo identitario, dell'opposizione a papa Francesco e dell'interpretazione apocalittica dei cambiamenti culturali. E il fenomeno sta attraversando l'Atlantico.

I ponti europei del cristoneofascismo

In Europa, e anche in Spagna, certi ambienti cristiani stanno agendo da **ponti di accesso delle narrazioni della nuova destra internazionale all'interno delle chiese**.

Un sintomo che dovrebbe preoccuparci è la crescente presenza, in congressi, in mezzi di comunicazione e in incontri promossi da organizzazioni cristiane, di figure legate al trumpismo internazionale o alle nuove destre radicali.

L'invito e la promozione di leader come **Javier Milei** (che ha insultato papa Francesco e ha ripetutamente dichiarato di volersi convertire al giudaismo sionista) o di importanti figure internazionali della nuova destra in spazi che vogliono apparire come di forte identità cattolica devono essere analizzati all'interno di questo contesto più ampio.

Non perché la presenza di una personalità politica trasformi automaticamente un'organizzazione cristiana in neofascista, ma perché **la creazione di reti, congressi, media e spazi di legittimazione reciproca costituisce proprio uno dei meccanismi attraverso cui certe narrazioni politiche penetrano in comunità religiose**.

Quando queste organizzazioni finiscono per fungere da teste di ponte del trumpismo all'interno del cristianesimo europeo, dobbiamo chiederci quale Vangelo stiano trasmettendo certe associazioni cristiane e i loro mezzi di comunicazione e di educazione.

Il cristoneofascismo ha bisogno di nemici

La caratteristica fondamentale di questi movimenti è la **costruzione politica del nemico**. Hanno bisogno di dividere la società tra «**noi**» e «**loro**». Noi saremmo il vero popolo. Noi rappresenteremmo la tradizione. Noi difenderemmo l'Occidente. Noi saremmo i veri cristiani.

Davanti a noi comparirebbero successivamente i nemici: immigrati, musulmani, femministe, persone LGBT, ambientalisti, esponenti della sinistra, progressisti, globalisti, intellettuali, giornalisti, università...

I problemi straordinariamente complessi delle nostre società vengono così ridotti a spiegazioni emotivamente efficaci. La frustrazione trova dei colpevoli. La paura trova dei nemici. Ma qui sorge una contraddizione cristiana insuperabile.

Gesù ha detto: «*Amate i vostri nemici*» (Mt 5,44). Non ha detto che non esistessero conflitti e ingiustizie. Ma ha proibito di trasformare il nemico in qualcuno collocato al di fuori della fraternità umana. **La politica fascista ha bisogno di creare nemici. Il Vangelo vuole spezzare proprio questo meccanismo.**

Quando il cristianesimo diventa identità

Un altro elemento fondamentale è la trasformazione del cristianesimo in **identità culturale. Seguire Gesù non è più importante quanto appartenere a una presunta civiltà cristiana.** Il crocifisso può quindi diventare una bandiera identitaria.

E qui emerge uno straordinario paradosso: si può difendere pubblicamente il crocifisso e al contempo si rifiutare l'uomo crocifisso che arriva su una piccola imbarcazione. **Si può difendere «l'Europa cristiana» e al contempo chiudere completamente le frontiere allo straniero.**

Si può rivendicare la famiglia cristiana e al contempo sostenere strutture economiche che impediscono a milioni di giovani di formare dignitosamente una famiglia. Si può proclamare la difesa della vita rimanendo indifferenti alle vite distrutte dalla guerra, dalla fame, dalla povertà o dall'esclusione.

Il cristianesimo, quindi, non è più **sequela** e diventa **appartenenza**. Ma Gesù non ha mai detto: «Vi riconosceranno che siete miei discepoli perché difendete la civiltà cristiana». Ha detto: «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13,35).

Una mascolinità incompatibile con Gesù

C'è anche una fascinazione di estrema destra per certi modelli di mascolinità: forza, aggressività, disciplina, dominio, onore, combattimento e capacità di imporsi. **Il leader ideale appare come un uomo forte. L'eroe sostituisce colui che serve. È difficile immaginare un'antropologia più distante da Gesù.**

Il centro simbolico del cristianesimo non è un guerriero vittorioso che annienta nemici, bensì un uomo vulnerabile inchiodato a una croce.

L'onnipotenza divina si rivela paradossalmente come amore che rinuncia a imporsi attraverso la violenza. Per questo Paolo scopre una logica sconcertante: «*Quando sono debole, allora sono forte*» (2 Cor 12,10).

Il potere cristiano ha una struttura radicalmente diversa: **è potere per servire i poveri, non potere per dominare.**

Apocalisse o escatologia

Un altro fattore che facilita la penetrazione del fascismo spirituale negli ambienti cristiani è la proliferazione di una mentalità apocalittica e cospirativa che sostiene che la società sarebbe dominata da forze maligne. Esisterebbero poteri occulti che segretamente manipolano la storia. Solo una minoranza avrebbe scoperto cosa sta realmente accadendo e l'obiettivo è costruire comunità di eletti e puri, che non siano contaminati dalla società moderna. Una follia.

Non dobbiamo confondere **l'apocalittica gnostica** con **l'escatologia cristiana**. Il cristianesimo non insegna che dovremmo sfuggire alla storia. Insegna che **Dio si è incarnato in essa**. L'escatologia cristiana afferma che la storia può e deve essere trasformata, sebbene la sua pienezza definitiva sia dono di Dio.

Per questo il cristiano non costruisce comunità di puri che aspettano di contemplare da fuori il crollo del mondo. Si impegna. Si prende cura. Combatte contro l'ingiustizia. Costruisce il Regno. Il cristianesimo è un'escatologia incarnata.

La mistica contro il fascismo spirituale

Dobbiamo recuperare la mistica. Ma una mistica autentica. Non una spiritualità destinata a farci sentire superiori.

La vera esperienza mistica compie esattamente il movimento opposto: decentra il soggetto. Giovanni della Croce lo ha chiamato notte. Eckhart, distacco. Francesco, povertà. Teresa ha combattuto i punti di onore.

L'esperienza di Dio distrugge proprio le costruzioni attraverso le quali cerchiamo di sentirci superiori agli altri.

Pertanto, **una vera mistica cristiana ha conseguenze politiche. Coloro che scoprono radicalmente che tutto è dono, difficilmente possono trasformare i propri privilegi in diritti naturali.** Coloro che sperimentano la profonda unità della realtà, difficilmente possono giustificare l'esclusione. Coloro che scoprono Dio nell'essere umano, non possono dividere l'umanità in esseri ontologicamente superiori e inferiori.

Chiunque contempli il Crocifisso, scopre dove Dio ha scelto di collocarsi nella storia. **La mistica cristiana non ci porta fuori dal mondo: ci riporta nel mondo in modo diverso. Ci rende responsabili del mondo aprendoci gli occhi e liberando le vittime dalla sofferenza e dall'ingiustizia.**

Smantellare l'Internazionale dell'odio

Tamayo giustamente insiste sul fatto che l'odio non nasce spontaneamente. È una costruzione. Viene incubato, programmato, coltivato e, in definitiva, normalizzato. I media hanno un'enorme responsabilità nella diffusione dell'ideologia di estrema destra. Ebbene, poiché si tratta di qualcosa di costruito, per questo può anche essere **decostruito**.

Abbiamo bisogno di recuperare:

- il pensiero critico contro la semplificazione;
- la ospitalità contro la xenofobia;
- il pluralismo contro l'uniformità;
- l'uguaglianza di fronte alle gerarchie sacralizzate;
- la democrazia contro il leader provvidenziale;
- la giustizia sociale contro il neoliberismo sfrenato;
- l'uguaglianza tra uomini e donne di fronte al patriarcato;
- l'interculturalità contro il nazionalismo escludente;
- l'ecologia contro la predazione;
- la compassione contro il disprezzo.

Ma abbiamo bisogno di qualcosa di ancora più difficile: **non rispondere all'odio con l'odio.**

Perché in tal caso avremmo accettato l'antropologia dell'avversario. Non si combatte la logica amico-nemico creando nuovi nemici assoluti. **Anche coloro che sono intrappolati in discorsi di odio continuano ad essere esseri umani capaci di trasformazione. Dobbiamo inoltre riconoscere l'odio che può risiedere in noi stessi e non considerare irredimibili coloro che vi sono caduti.**

Ci stiamo giocando il volto di Gesù

Il problema del fascismo spirituale e del cristoneofascismo non è unicamente politico. È fondamentalmente spirituale, teologico e cristologico.

Ci stiamo giocando quale volto di Gesù trasmettiamo: un Gesù trasformato in custode dell'Occidente, difensore di confini, legittimatore del capitalismo, garante del

patriarcato e comandante spirituale di una guerra culturale ha forse ben poco a che fare con Gesù di Nazareth?

Il Gesù storico è stato un ebreo marginale di Galilea che ha annunciato l'avvento del Regno di Dio, ha riunito attorno a una mensa persone considerate impure, ha toccato malati, ha accolto esclusi, ha relativizzato istituzioni religiose quando impedivano di vivere, ha denunciato la ricchezza ingiusta, ha messo i poveri al centro, ha rifiutato il dominio e ha finito per essere giustiziato dal potere imperiale.

Trasformare Gesù in un legittimatore religioso dell'autoritarismo costituisce uno straordinario capovolgimento del Vangelo. Forse per questo dobbiamo riascoltare quelle parole che i discepoli hanno avuto enormi difficoltà a comprendere: *«Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro grandi esercitano il potere su di esse. Ma tra voi non sarà così»* (Mt 20, 25-26). **Ma tra voi non sarà così.**

Il fascismo spirituale afferma che alcuni nascono per governare e altri per obbedire. Gesù dice: **«Tra voi non sarà così».**

Il fascismo spirituale ammira la forza, l'onore e la gerarchia. Teresa ci ricorda la necessità di abbandonare i punti d'onore. E Gesù dice: **«Tra voi non sarà così».**

Il fascismo cristiano ha bisogno di nemici. Gesù dice: **amate i vostri nemici.**

Il nazionalismo identitario si chiede chi appartenga veramente alla nostra comunità. Gesù risponde raccontando la parabola del buon Samaritano.

La spiritualità borghese chiede cosa abbia fatto per meritare il mio benessere. Gesù chiede cosa hai fatto con chi è affamato, nudo, malato, prigioniero e straniero.

L'alternativa al cristoneofascismo, quindi, non consiste nel costruire un altro cristianesimo ideologico di tipo opposto. Consiste in qualcosa di al tempo stesso più semplice e molto più radicale: **tornare al Vangelo radicale di Gesù**, ai poveri, alle vittime, alla compassione, alla mistica.

E a partire da lì, recuperare una spiritualità capace non di fuggire dalla storia né di dominarla, ma di **trasformarla dal basso attraverso la giustizia, la cura e l'amore.** Perché **ogni volta che il cristianesimo benedice il dominio, tradisce il Crocifisso.** E ogni volta che accompagna coloro che sono crocifissi dalla storia, ritrova le sue origini.

Articolo pubblicato il 17.8.2026 nel Blog dell'autore in «Religión Digital» (www.religiondigital.org)
Traduzione a cura di Lorenzo Tommaselli